

SUPPLEMENTO

AL GIORNALE DI PADOVA N. 191.

UNIONE LIBERALE DI PADOVA

RELAZIONE DEL COMITATO DI SCRUTINIO

Signori!

Il Comitato di scrutinio per le elezioni amministrative, da voi eletto la sera del 28 giugno p. p., mi ha designato all'onore di presentarvi le liste dei nomi che ottennero da esso i maggiori suffragi, e di esporvi in pari tempo quelle precipue considerazioni, che gli furono di guida nel compimento del mandato affidatogli.

Fu vostro avviso non essere necessario di tracciare per le imminenti elezioni uno speciale programma; e così deliberando, voi volete per fermo rendere manifesto che lo spirito d'ordine, e di libertà, di progresso e di temperanza, a cui costantemente informaste la vostra azione, doveva presiedere del pari a questo delicato ufficio di raccomandare ai concittadini i nomi creduti degni ed opportuni per completare le locali rappresentanze.

Questo concetto doveva essere, e fu la suprema guida del vostro Comitato. Ma per attuarlo, era d'uopo di formarsi anzitutto un'idea del mandato, che incombe a queste rappresentanze, e specialmente di quella che appalesasi più importante e più urgente.

Tanto nell'una che nell'altra Amministrazione, il primordiale ordinamento e l'assetto in gran parte del bilancio attivo possono dirsi, finchè durino le leggi attuali, quasi completi; rimarrebbe inoltre altro importantissimo compito, l'organizzare e migliorare quei servizi, che non funzionano ancora, o non convenevolmente, e organizzarli per modo da conseguire il massimo vantaggio colla minima spesa.

Tra questi servizi reclamano particolare attenzione, da un canto l'istruzione e la beneficenza, dall'altro i pubblici lavori di utilità, di comodità, di decoro.

Educazione e beneficenza ci rappresentano due grandi elementi di quella questione sociale, che tratto tratto alza fieramente il capo presso altre nazioni; questione che non si sopprime, nè col disconoscerla nè col tentare di soffocarla, ma che conviene risolvere con saggia previdenza e con avveduti rimedi.

E questi rimedi oggi non deggiono essere già il servile terrore della superstizione o della polizia, ma principalmente una sostanziale e morale educazione delle masse, che faccia ad esse conoscere i benefici del vivere sociale, che le protegga dalle insidie di dottrine erronee e fatali, che le fornisca di quella intelligenza dei pubblici negozi, ai quali, non manca loro il diritto, ma l'attitudine. Altro efficacissimo rimedio dee pure ravvisarsi nel provvido soccorso della sventura incolpevole, il quale annoda i vincoli del civile consorzio e rimuove i deliri della disperazione.

Nè i pubblici lavori sono cosa da riputarsi di lieve momento; chè, quando pure non intendano a necessaria difesa, ora avviano le fonti della ricchezza, ed ora confortano la esistenza od ingentiliscono gli animi.

Ad estendere adunque, e rendere più fruttuosa l'istruzione, ad invigorire con savia amministrazione le Opere Pie, convergendone i benefici a favore soltanto dei più meritevoli; ad intraprendere i lavori necessari o più utili, commisurando con prudente misura, la vastità delle aspirazioni alla modestia dei mezzi, intender devono prossimamente le Amministrazioni Comunali e Provinciali, e le prime soprattutto, la di cui azione, perchè più circoscritta, può essere più pronta e più intensa, e perciò anche più piena ed efficace.

Siffatto programma, per quello che riguarda il Comune, non è nuovo; esso trovasi pressochè intero nel Resoconto dell'Azienda Comunale dell'anno 1869, e dovea trovare applicazione nell'esercizio che attraversiamo. Ma la repentina dipartita dell'uomo illustre, che in modo così cospicuo rappresentava la nostra Città, la lunga vedovanza del di Lui seggio, furono cagione che più rimessa procedesse l'assunzione dei concepiti disegni.

Ma egli è pur d'uopo ripigliare l'opera con nuova lena.

Però, se nel perfezionamento delle scuole, e nella riforma delle Opere pie, e nei lavori di manifesta utilità, mille ragioni consigliano di operare con risoluta prontezza, nei lavori di abbellimento, per quanto imprescindibili, sembra invece, conforme alle nostre condizioni economiche generali, di procedere bensì, con solerzia costante, ma assegnatamente e per gradi.

All'attuazione di tali concetti, influentissima per fermo riusciranno la scelta del nuovo Sindaco e il completamento della Giunta.

Che se fra gli eleggibili emerga alcuna spiccata individualità, la quale per indipendenza di posizione sociale, per carattere, per lumi, per principi, per autorità e per modi, risponda appieno al programma testè tracciato (che stimiamo esser quello della maggioranza dei cittadini), sarebbe non solo conveniente, ma doveroso, il comprenderlo fra i nostri candidati. Sarebbe all'incontro sommamente improvvido il comprendervi altre individualità, per quanto onorevoli, se a quel programma non corrispondessero. — Giacchè, sebbene la scelta del Sindaco sia un'attribuzione del Re, il Governo che elegge, non meno che l'eletto, danno non poco peso al suffragio degli elettori; e ciò non conviene dimenticare.

Gli altri criteri che s'imponessero al Comitato, nulla hanno di particolare: giova nullameno ricordarli.

Il Comitato credette che quanto più la esistenza nazionale ed i principi liberali si consolidano, tanto meno sia giustificato nelle elezioni amministrative l'esclusivismo di partito; che il censo e la dottrina, il casato e l'esperienza degli affari, il commercio e le professioni, la volenterosità giovanile e il senno dell'età, sieno tutti elementi che debbano avere una rappresentanza nei Consigli elettivi; che non giovi nè soverchiamente accumulare nelle stesse persone uffici diversi, nè stabilire previamente assolute incompatibilità; nè immobilizzare le cariche in poche persone, nè sempre introdurre uomini nuovi. Nel proporre e nello eccipire, il Comitato a verun altro pensiero obbedì, che a quello, per quanto possibile, di guadagnare al

Consiglio Comunale e Provinciale, uomini che potessero e sapessero essere operosi e diligenti, e più ancora della pubblica cosa informati ed esperti.

Perciò stesso il Comitato dovette rimanersi dal proporre alcuni nomi onorevolissimi additati da parecchi elettori, come ad esempio il sig. avv. Antonio Dozzi, il conte Sebastiano Giustinian Cavalli, il conte Gino Cittadella Vigodarzere, il conte Ferdinando Cavalli, perchè positivamente gli constava che non avrebbero accettato l'incarico.

Questi criteri varranno a dar ragione in gran parte delle proposte, che si assoggettano al vostro suffragio. Il Comitato confida che il favorevole vostro voto sanzionerà il suo operato; ma, quali che possano essere le vostre deliberazioni, vogliate prendere atto di questa sua dichiarazione: che esso non prese a norma assoluta un solo criterio, nè raccomanda le sue proposte come ottime in ogni singola parte, ma come buone ed opportune nel loro complesso.

Proposte per il Consiglio Comunale.

Rielezioni

1. Bellavitis Giusto, professore e possidente.
2. Frizzerin Federico, avvocato e possidente.
3. Moschini Giacomo di Giacomo, possidente.
4. Piccoli Francesco, avvocato e possidente.

Nuove proposte

5. Salom Marco Aurelio, avvocato.
6. Papafava conte Alberto, possidente.
7. Zacco nobile Alberto, possidente.
8. Ceza nobile Angelo, possidente.
9. Romanin Alessandro, possidente e negoziante.
10. Selvatico Estense marchese Pietro, possidente.

Proposte per il Consiglio Provinciale.

Rielezioni

- Benvenisti Moisè, medico.
Carlo Maluta, possidente e negoziante.

Nuove proposte

- Beggiato Tullio, avvocato.
Corinaldi conte Augusto, possidente.

IL COMITATO DI SCRUTINIO

- Beggiato avv. Tullio.
Camporese dott. Andrea.
Coletti prof. Ferdinando.
Frizzerin avv. Federico.
Leonarduzzi avv. Zaccaria
Maluta cav. Carlo.
Salom avv. Marco Aurelio.
Tolomei dott. Antonio.
Mattioli dott. G. B., relatore

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19

1/1/19